

La Procura ai Servizi: “Indagate sulle famiglie di tre minori No Tav”

L'ipotesi probabile? Che tutto venga archiviato

Questa volta ad essere a disagio sono proprio loro, i servizi sociali. Tirati in ballo, con una richiesta di approfondimento quanto meno insolita dalla Procura della Repubblica presso il tribunale dei minori di Torino. Ecco i fatti. Tutto parte dall'identificazione da parte dei carabinieri, avvenuta lo scorso 28 settembre, di tre minorenni nel corso di un volantinaggio No Tav davanti alla filiale dell'istituto bancario Intesa San Paolo a Susa. I militari non hanno riscontrato alcun reato. Ma, alla Procura è giunta una segnalazione. Di cosa? “Non si sa bene”, dicono in via ufficiosa fonti vicine al Conisa. Fatto sta che dalla Procura parte la richiesta, ai servizi sociali, di avviare un approfondimento sul contesto familiare in cui vivono i minori identificati. Un fatto che ha scatenato le ire del movimento No Tav che vede, nella decisione della Procura, l'ennesima mossa persecutoria nei confronti di chi si oppone alla Torino-Lione. Da quanto si è venuto a sapere, il mandato ricevuto dalle assistenti sociali sarebbe piuttosto vago, soprattutto nelle motivazioni che ispirano la richiesta di approfondimento. Così come non è dato sapere se il procedimento avviato sia di natura penale (che però sarebbe da escludere vista l'assenza di reati contestati) o civile. L'unica certezza riguarda la richiesta inoltrata alle assistenti sociali: effettuare un'indagine sulla situazione delle tre famiglie. Difficile quindi capire il senso

La decisione dei magistrati mette a ... disagio gli stessi servizi. Già pronte le relazioni che saranno inoltrate a giorni

dell'intervento della Procura. Se non in quanto attribuito in una nota di agenzia al pm Valentina Sellaroli (della procura dei minori): scopo dell'indagine è quello di capire se le famiglie possano trasmettere ai figli la propensione a commettere reati. Mentre il procuratore capo per i minori di Torino, Annamaria Baldelli, non dà alcuna spiegazione sulla decisione di convocare i genitori. “Dico soltanto - spiega - che non e' assolutamente nostra intenzione entrare nelle scelte personali delle famiglie, che tali devono restare”.

Intanto due famiglie su tre sono già state sentite dagli assistenti sociali. E le relazioni sono state preparate in tempi record e stanno per essere consegnate alla Procura. Secondo quanto filtra, i servizi avrebbero incontrato piena collaborazione da parte delle famiglie. Una delle persone sentite, mamma di uno dei minori, è Angela Lano, giornalista di



Angela Lano

Sant'Ambrogio. Il colloquio sarebbe andato nel migliore dei modi e, da parte dei servizi, nulla verrebbe rimproverato alla famiglia. Stessa cosa per un'altra famiglia, mentre la terza deve essere ancora sentita. E poi? Una volta acquisite le relazioni la Procura deciderà se avviare un iter processuale presso il Tribunale dei Minori (ma su cosa?) o se, come pare probabile, archiviare il tutto.

Intanto ieri sera, a Villar Focchiardo, l'argomento è stato affrontato all'interno del Grande Cortile, la kermesse di incontri organizzata dal movimento No Tav. “Minori di età o cittadini minori”, il titolo della serata che ha visto la testimonianza di Angela Lano e la presentazione del libro “Forti con i deboli” del magistrato Livio Pepino che, tra le altre cose, è stato per molti anni giudice presso il Tribunale dei Minori di Torino

BRUNO ANDOLFATTO